

# Giò, il bambino che vuole uccidere Babbo Natale

Di Luca Uргу

*” Giovanni è mio fratello. E questa è anche la mia storia. Io di anni ne ho diciannove, mi chiamo Giacomo”*



In una aula magna strapiena ed entusiasta, il 1 dicembre 2016, si è svolto l'incontro con l'autore Giacomo Mazzariol giovane di Castel Franco Veneto, al cui telefono, un giorno, non troppo lontano considerati i suoi 20 anni, ha chiamato la Einaudi. Dall'altro capo del telefono gli si proponeva la stesura di un libro sull'onda del successo de *The Simple Interview*, un home video che Giacomo, nel marzo del 2015, ha girato con suo fratello Giovanni, proposto sui social e presentato al pubblico amico del suo liceo. Il giovane youtuber in

breve tempo è diventato Giacomo Mazzariol autore per Einaudi de *Mio fratello rincorre i dinosauri*, la storia di Giovanni “che ha un cromosoma in più” e di Giacomo, la storia di un rapporto costruito nel tempo, nato dal rifiuto e consolidato dalla consapevolezza. Non è una storia di inclusione, non è una storia di disabilità, come Giacomo ama ripetere, ma la storia di due fratelli.

Giacomo, imberbe come il suo pubblico, si presenta in aula magna accompagnato da Francesco Scanu, dell'associazione Churmo e direttore artistico del Festival cagliaritano Marina Caffè Noir.

Giacomo, sempre sul pezzo, si accattiva subito la platea, di cui sente di far ancora parte, con aneddoti sui suoi trascorsi scolastici.

Modestamente ma con vivace ironia non augura a nessuno di diventare scrittore “perché devi entrare nei bagni dei prof” durante i tour nelle scuole. Con sincerità ammette di inciampare nella consecutio temporum perché “l'imperfetto è l'unico che so”

L'impressione che se ne ha non è di una captatio benevolentiae ma di un ragazzo che veste i panni dell'ospite famoso ma che vorrebbe serenamente stare dall'altra parte del tavolo.

Ben presto però le parole di benvenuto e di stima del Preside e le domande di Francesco fanno entrare la mattinata nel vivo del tema. Con sicurezza Giacomo pone subito i paletti e scansa ogni dubbio sul fatto che non esistano categorie preconcepite e lo dimostra chiedendo al pubblico una definizione della



categoria “adulti”; dopo breve smarrimento, con una pioggia di idee, arriva un significato poliedrico dove la responsabilità fa rima con la patente o con “fare un bambino” come genericamente ricorda Stefano dalla prima fila, dove ogni goccia di pioggia risponde alla propria prospettiva.

Artificio retorico che serve al giovane veneto per ribadire che la diversità scappa a qualsiasi tentativo di incasellamento, ma risponde alla necessità sociale da dare risposte a tutto.

Pertanto diversità è Giovanni che si nasconde dietro la porta a vetri, che prega laddove legge “ si prega di ...” o che lancia il cellulare in piscina? Oppure Giovanni sta esercitando la sua vena ironica e la sua “bastardaggine”?

Giacomo, con un continuo rimando a momenti di vita, citazioni e esercizi filosofici invita la platea alla riflessione sul tema diversità che con grande coraggio e sicurezza dice non esistere dipendendo tutto dal punto di vista da



cui ognuno guarda il mondo e dalle capacità che ognuno di noi ha. Un pesce non riuscirà mai ad arrampicarsi.

Incalzato dalle domande di Francesco, Giacomo racconta la genesi del libro, ancora una volta lo fa in maniera aneddotica ricordando i cinque mesi di travaglio per l'incipit.

Cinque mesi per un avverbio. "Insomma, è la storia di Giovanni, questa." Proposizione quasi ellittica che nasce sì dal codice ristretto dei giovani ma che testimonia un cammino interiore.

Ma, che storia è questa? E' la storia di una famiglia veneta, di due fratelli e di Giacomo, un adolescente che scopre che suo

fratello non è come Dragon Ball, non è come i supereroi, non vola, né ha superpoteri. Non è il supereroe che aveva popolato il suo mondo a colori quando gli era stato annunciato l'arrivo di un fratellino "speciale".

E' la storia di un adolescente che cerca risposte alla sua grande delusione e le trova all'esterno, le trova nello stereotipo sociale del down tenerone, del down dolce, ma un po' ritardato. Per Giacomo questa è una risposta comoda e appagante che gli consente l'adolescente rifiuto del fratello percepito come diverso.

Presto però Giacomo scopre che la verità sociale stride con la sua percezione, Giovanni non è né tenerone né dolce, risponde piuttosto a ben altro stereotipo quello del "bastardo" termine scigno di ogni adolescente.

E' da questa consapevolezza che nasce questo libro onesto, come sagacemente ha osservato Francesco Scanu, questo romanzo di formazione con uno stile giovane, mai acerbo che promette veramente bene.

Alla fine della mattinata, non prima di aver ringraziato la prof.ssa Dongu e il dipartimento di lettere del Biennio, c'è stato il tempo per un inedito che Giacomo Mazzariol, in puro stile 3.0, ha letto dal suo iphone, ringraziando i nostri ragazzi per i numerosi regali, tanti dinosauri che noi amiamo immaginare correre, rincorsi dal bambino che "vuole uccidere Babbo Natale".

